

I lavoratori di «Dinocittà» alla Direzione del PCI

Folta delegazione operaia ricevuta dai compagni Napolitano e Seroni - L'impegno del Partito comunista per una giusta soluzione della vertenza

Il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del Partito, e il compagno Adriano Seroni, della sezione culturale del CC, hanno ricevuto una folta delegazione di lavoratori di Dinocittà, in lotta ormai da due mesi per difendere il loro posto di lavoro. I rappresentanti dei lavoratori licenziati dal signor De Laurentiis hanno presentato in evidenza le responsabilità del governo e delle banche IRI per l'abbandono delle imprese più ambiziose e sperperatrici del signor De Laurentiis e hanno denunciato il pericolo che gli unici a pagarne le conseguenze finiscano per essere i lavoratori. La delegazione ha inoltre illustrato le varie possibilità di soluzione esistenti per la vertenza.

Il compagno Napolitano ha ribadito la piena solidarietà del PCI nei confronti dei lavoratori di Dinocittà, ai quali deve essere garantita la continuità del posto di lavoro, indipendentemente dalla natura degli stabilimenti. L'eventuale utilizzazione di questi ultimi deve corrispondere ad effettive ne-

cessità dell'intervento pubblico nei settori della produzione cine-televisiva. Qualunque soluzione deve per altro far salvi i poteri di programmazione e le prospettive di sviluppo dell'Ente gestione cinema nel campo delle attività cinematografiche pubbliche. La collocazione dei lavoratori di Dinocittà può e deve essere assicurata in questo contesto ed anche attraverso una assunzione di responsabilità da parte della società finanziaria facente capo ad una banca IRI, che ha rilevato Dinocittà.

Il compagno Napolitano ha espresso la ferma riprovazione del PCI per l'atteggiamento del governo, che da due mesi non provvede neppure a convocare le parti interessate per la soluzione di una vertenza da cui dipende la vita di decine di lavoratori e delle loro famiglie; e ha confermato l'impegno del gruppo parlamentare di continuare ad sollecitare i ministeri competenti ad assumere immediatamente le iniziative necessarie.

Successo del Festival del jazz

Con una vivace jam-session cala la tela a Pescara

Charlie Mingus è stato eccezionale protagonista della serata conclusiva

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 31. Si è concluso ieri, a Pescara, il IV Festival internazionale del jazz, che ha offerto una eccezionale serata di prestigiosi musicisti.

Nella seconda serata, a fatto spicco la presenza di Roy Eldridge uno dei più grandi trombettisti del jazz, un nome che va messo accanto a quelli di Louis Armstrong e

di Dizzy Gillespie. Dopo aver fatto parte, come solista, di alcune delle più famose orchestre della *swing era*, quali quelle di Benny Goodman, Artie Shaw e Gene Krupa, raccolse prontamente i nuovi fermenti portati dai musicisti *bop*; e considerato, infatti, uno dei più grandi protagonisti del jazz moderno e lui si sono ispirati tutti i trombettisti del dopoguerra, a partire dallo stesso Gillespie. La sua sonorità moderna, penetrante, piena di *swing* ha lasciato una traccia indimenticabile nella storia del jazz.

Con Eldridge oltre al basso rimbombante, ha suonato il pianista del Modern Jazz Quartet, John Lewis.

E' stata poi la volta di Annie Ross, una delle più grandi cantanti bianche che il jazz possa oggi vantare. Diventata famosa intorno al 1960 con il celeberrimo trio Hendricks Lambert & Ross, si è fatta apprezzare in tutto il mondo come migliore esponente dello stile *vocalista* inventato da King Pleasure.

La seconda serata è stata conclusa dal Michal Urbaniak Group, un complesso polacco che segue un jazz molto moderno e orientale, di stampo definito *pop*. Da sottolineare è la bravura della cantante del complesso, Urszula Dudziak, che durante le sue esecuzioni si è accompagnata con una serie di strumenti a percussione.

Serata eccezionale, quella finale, per la presenza del meraviglioso sestetto di Charlie Mingus. Nato a Nogales, Arizona, nel 1922, Mingus è uno dei grandissimi del jazz, al cui sviluppo ha apportato un contributo di primo piano. Contrabbassista, compositore, arrangiatore, direttore d'orchestra si è fermato come uno dei più personali e ragguardevoli esponenti del jazz di avanguardia, nonostante la sua musica affondi le radici nel *biznes* e nella tradizione. Compositore di grande talento è senza dubbio un eccezionale *leader*. La grinta, il vulcanico temperamento, gli esecutori di ottenere dai suoi musicisti il massimo delle proprie capacità, ed una perfetta aderenza alla sua musica. Ricordiamo, a tale proposito, la bravura di Mac Pherson al sassofono e di Brooks alla batteria, il quale ultimo peraltro, ha molto diretto il pubblico, esibendosi con una sega che, fatta vibrare, emetteva alcuni suoni molto originali.

La serata è stata tutta di Charlie Mingus e dei suoi musicisti, essendoci venuto a mancare, per un contrattempo, Ben Webster che avrebbe dovuto chiudere la serata.

Il Festival si è felicemente concluso con una grande *jam-session* pubblica: per la prima volta hanno suonato, insieme, il sestetto di Charlie Mingus e il quartetto di Roy Eldridge e i musicisti di base della *band* di Mingus, un eccezionale orchestra che il pubblico ha scarsese ha mostrato di gradire, dimenticando l'assenza di Ben Webster.

Un bilancio, pertanto, positivo per la quarta edizione del Festival internazionale del jazz di Pescara, sia per l'eccezionale levatura dei musicisti, sia per il numero pubblico acorso ad applaudirli, composto soprattutto di giovani.

Silvano Console

Tre festival in corso Anche la musica in Francia è emigrata al Sud

Non sempre gli spettacoli sono di eccezionale livello, ma a Orange fanno le cose sul serio

Nostro servizio

PARIGI, 31

Anche la musica francese, come il teatro di prosa, è emigrata dalla capitale verso il Sud. Tre festival di rilevanza internazionale sono attualmente in corso: il primo a Les Baux-de-Provence, il secondo — che è alle ultime battute — ad Aix-en-Provence, il terzo ad Orange; inoltre, com'è noto, anche Avignone concede parecchio spazio alle manifestazioni musicali.

A Les Baux il Festival — che è alla sua prima edizione — è interamente dedicato alle musiche antiche: esso è stato inaugurato con un concerto di canzoni di trovatori, tra cui Bernard de Ventadour, Raimbaut de Vaqueiras e Marcabru, in una rielaborazione più che dignitosa e nell'interpretazione del complesso Ars Musicae di Barcellona. Le manifestazioni si susseguiranno per tutto il mese di agosto: protagonisti dei concerti a venire — eseguiti nel pomeriggio e replicati nella stessa serata — saranno, tra gli altri, il chitarrista-flautista Alfred Deller, lo Studio di musica antica di Monaco di Baviera e il complesso «Ricercare» di Zurigo.

Un altro interessante tuffo del passato si è avuto ad Avignone, dove, nel Chiostro dei Celestini, è stato presentato il *Ballet comique de la Reine*, uno spettacolo musicale che fu presentato per la prima volta del 1581 alla corte di Enrico III, con l'intervento di oltre diecimila persone tra attori, figuranti e spettatori, dei quali ultimi era però prevista, in alcuni momenti, una attiva partecipazione scenica.

Questo *Ballet comique* è stato presentato dall'Ensem-

ble Polyphonique dell'ORTF, diretto dal noto musicologo Charles Ravier, che ha curato la revisione della partitura. Lo spettacolo è stato accolto dal pubblico con reazioni contrastanti e non sono mancati i fischi; tutti i critici sono stati concordi nel sottolineare la validità del copione, che ha alcuni spunti veramente spiritosi, e della musica — assai interessante e non soltanto da un punto di vista storico —, mentre serie riserve sono state avanzate sulla coreografia, che ha reso forse con troppa pedanteria una vicenda mitologica la quale si conclude in una esaltazione della casa regnante francese del tempo.

Ad Aix-en-Provence l'ultimo spettacolo lirico del cartello ne ha risollevato le sorti del Festival, che, quasi fino alla fine, si era svolto tra la freddezza del pubblico e della critica. A ridare tono alla manifestazione è stato *Pelléas et Mélisande* di Debussy, che ha avuto per protagonisti due grandi nomi dell'opera francese, il tenore Henri Gui e il soprano Jeannette Pilon, ma che ha altresì confermato le grandi doti del baritono Marc Vento, il quale ha dato grande rilievo drammatico alla figura di Golaud. L'Orchestra di Parigi, sotto la guida di Serge Baudo, ha riscattato le prove un po' opache fornite nella prima parte del Festival.

Ma le notizie dei più grandi successi della stagione musicale vengono da Orange, dove sono impegnati alcuni grossissimi calibri della lirica e del concertismo mondiale. Quasi settanta persone — pochissimi i turisti, molti, invece, gli appassionati convenuti nell'antico teatro della città dalle zone limitrofe della Provenza e delle Bocche del Rodano) hanno assistito alla rappresentazione del *Trovatore*. Diretta con bello slancio dal giovane Reynald Giovanetti alla testa dell'Orchestra nazionale dell'ORTF, l'opera verdiana si è avvalsa dell'interpretazione di due fuoriclasse della lirica: Montserrat Caballé e la sovietica Irina Arkhipova, rispettivamente nelle parti di Leonora e di Azucena.

Non si era ancora spenta l'eco dello strepitoso successo ottenuto dallo spettacolo, che subito Orange ha offerto agli appassionati un altro piatto sovrano: *La damnation di Faust* di Berlioz, eseguita in forma di concerto sempre dall'Orchestra dell'ORTF, diretta, questa volta, da Georges Prêtre. Tra i solisti di canto ha fatto spicco Régine Crespin — numero uno della lirica francese —, che ha avuto un degno partner nel basso Roger Soyer (che era Meffistofele), mentre Faust, ovvero il tenore svedese Helge Brilioth, non è apparso all'altezza della situazione. Lo spettacolo comunque è stato assai applaudito da un pubblico di alcune migliaia di persone (moltissimi i giovani), che sono venute sabato sera nel grande teatro all'aperto nonostante un *mistral* di forza sette.

m. r.

Stipulato il contratto per gli orchestrali addetti alle registrazioni

Si sono concluse in questi giorni le trattative per la stipulazione del primo contratto nazionale di categoria per i professori d'orchestra e gli artisti del coro che prestano attività presso le aziende di produzione discografiche. L'accordo si è pervenuto dopo un lungo periodo di agitazioni e di lotte che hanno veduto impegnati tutti i lavoratori della categoria e che hanno permesso il superamento di grosse difficoltà derivanti dalle caratteristiche particolari del settore.

Il contratto collettivo di lavoro, oltre a stabilire le nuove tabelle salariali, comprende una estesa parte normativa che regola le prestazioni straordinarie. Introduce l'istituto della scala mobile, prevede un equo compenso per l'uso delle colonne sonore e del disco per fini diversi. Limita la pratica della sovrapposizione al fine di salvaguardare l'occupazione.

Nel film «L'ora, il luogo e il movente»

Assassinio in chiesa al suono dell'organo

Da un po' di tempo in qua, i «registri» spuntano come funghi in un giorno di pioggia. Non ultimo, tra questi, c'è il produttore Francesco Mazzi, che ha terminato, un paio di settimane fa, le riprese del suo primo film come regista, intitolato *L'ora, il luogo e il movente*.

Mazzi, come produttore, è nato con il boom del film-strip (*Europa di notte* e simili), e ora, come regista, ci propone un *thrilling* all'ultimo grido, di quelli «a sfondo psicologico».

Protagonista di *L'ora, il luogo e il movente* è un giovane prete, insegnante di musica in una scuola pubblica sistemata alla meglio nell'interno di un convento di suore, situato alla periferia della capitale. Il bel prete, nonostante i voti e l'abito talare, vive intensamente conflitti sentimentali, essendo legato a due donne molto possenti. Se si sa che non è semplice risolvere problemi di questo tipo, e spesso si finisce con l'essere sopraffatti dalle complesse situazioni che si creano. E il nostro prete verrà non soltanto sopraffatto, ma addirittura sopraffatto, con un occhio suggestivo, con l'organo

Nico Pepe alla Settimana italo-germanica di Sindelfingen

Per la presentazione della sua «conversione recitata» su Pirandello, l'attore Nico Pepe è stato invitato a partecipare alla Settimana culturale italo-germanica che si terrà a Sindelfingen, nella Germania Occidentale, dal 25 al 30 settembre. Alla «conversione recitata», per le parti recitate, collaborerà l'attrice Ada Frato.

Che cosa cercano Sidney Mastroianni e Polanski?



Marcello Mastroianni e Sidney Rome (nelle foto) sono i protagonisti di «What?» («Che cosa?») che Roman Polanski sta girando, in questi giorni, tra Amalfi e Salerno. Altri interpreti del film sono Pietro Vida, Gianfranco Piacentini, Carlo Delle Piane, Mario Busonello, Livio Gaiassi, Romolo Valli, Guido Alberti, Piero Tordi, Maria Tedeschi. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Gérard Branch, Antonio Guerra e, naturalmente, dello stesso Polanski. Dopo gli esterni sulla costa salernitana la «troupe» si sposterà a Roma, per gli interni, che verranno realizzati a Cinecittà

Concluso il XII Festival del balletto

Gran finale a Nervi col duo Vassiliev-Maximova

Insopportabile atmosfera di mondanità al Gran gala delle stelle - Accanto ai due sovietici hanno ottimamente figurato Liliana Così e Paolo Bortoluzzi

Dal nostro inviato

GENOVA, NERVI, 31.

Tra un *drink* e un *défilé*, il tradizionale Gran Gala delle Stelle ha concluso il XII Festival di balletto nel parco di Nervi. E' un vero peccato che la maggior parte dei colleghi giornalisti, seguendo l'usanza, abbia scritto la cronaca sulla prova generale; così si sono persi la sfilata delle pellicce che in certo qual modo, ha dato il tono alla serata.

All'inizio, a dir la verità, eravamo un po' distratti nel veder passare i soliti visoni. Ma poi, quando sono arrivati una passerella di occeoli e i giaguari, la gente presenta trice ci ha bruscamente destato spiegando che si tratta di pellicce da mattina. Ora, poiché alla mattina le signore dormono, è apparso chiaro a tutti che quei mantelli e quei cappotti chiazzi d'oro e d'argento, non sono altro che spacciati federati di Iontra che — diciamo la verità — tra le sette e le otto di mattina, in tram, tendono all'esagerazione, già che ci siamo, si consiglia di consigliare la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: pare — secondo la gentile presentatrice — che non ci sia di meglio per una «donna pronta ad abbandonarsi sul divano»; quello del tinello s'intende, prima del pomeriggio, invece, è consigliata la sciarpa nera con collo bianco. Pare — ma non ditelo in giro — che qualche operaia, e anche qualche mezzetta variata, la tengano nell'armadietto: così arriva il mattino col'occol (con o senza spacchi) e poi esce verso le sei del pomeriggio con la sciarpa in mano e il cappotto con un po' di varietà al povero tranviere che, a forza di pellicce selvagge, non ne può più della nota Di sera, comunque, già che ci siamo, si consiglia un domino — ancora di sciarpa, ma con talpa — che è tutto una promessa: